

uomini, era composta di cinque in sei piccoli navigli, de' quali il più grande portava dieci pezzi di cannone. Girando la punta orientale di San Domingo, s'impadronirono di due bastimenti spagnuoli, l'uno de' quali carico di munizioni da guerra, munito di sedici pezzi e montato da cenventi uomini. Questa preda valse loro meglio di centoottantamila lire e fece ascendere a sette il numero de' loro vascelli, con quattrocenquaranta uomini d'equipaggio armati ciascuno d'un fucile, due pistole ed una sciabla. Fece quindi vela l'Olonais per al lago di Maracaibo, e giunto di notte in vista del forte che ne difendeva l'ingresso, fece sbarcare le sue genti e se ne impadronì, malgrado la resistenza della guernigione forte di ducencinquanta soldati e di quattordici pezzi di cannone. Avendo fatto inchiodare l'artiglieria e distruggere le trincee, marciò sovra Maracaibo, che n'era discosta sei leghe, e di cui gli abitanti aveano cercato rifugio a Gibilterra co' loro effetti più preziosi.

L'Olonais, lasciati quindici giorni di riposo alle sue truppe, risolvette d'assalire quest'ultima città, dinanzi alla quale giunse dopo tre giorni di marcia. Gli approcci erano difesi da un piccolo forte a guisa di terrazza, e da alcuni gabbioni lungo la spiaggia; aveano inoltre gli spagnuoli ingombrato tutte le uscite con grandi ammassi d'alberi, ed il paese era quasi interamente inondato, non rimanendo che una sola strada praticabile, ove potevano passare a pena sei di fronte, e difesa da una batteria di venti pezzi. Malgrado questi ostacoli, e marciando sovra un terreno fangoso nel quale si profondavano sino al ginocchio, i filibustieri forzarono il passaggio e costrinsero gli spagnuoli a domandar quartiere, dopo che la guernigione, di seicento uomini, avea avuto quattrocento morti e cento feriti; la perdita del vincitore era stata di un centinaio d'uomini tra morti e feriti. L'Olonais fece mettere alla tortura varii prigionieri, per farli palesare ove avessero celato le loro ricchezze, ed ordinò agli abitanti di pagargli un riscatto, se volevano evitare la distruzione della città. Avendo i notabili ricusato di pagarlo, fece imbarcare i prigionieri ed il bottino, ed incendiata la città ritornò a Maracaibo, cui pure mise a contribuzione saccheggiandone le